

L'emergenza tra San Ferdinando e la costa del Vibonese

# Inquinati il Mesima e il mare Cede una condotta della Iam

## Che fine hanno fatto gli interventi della Regione?

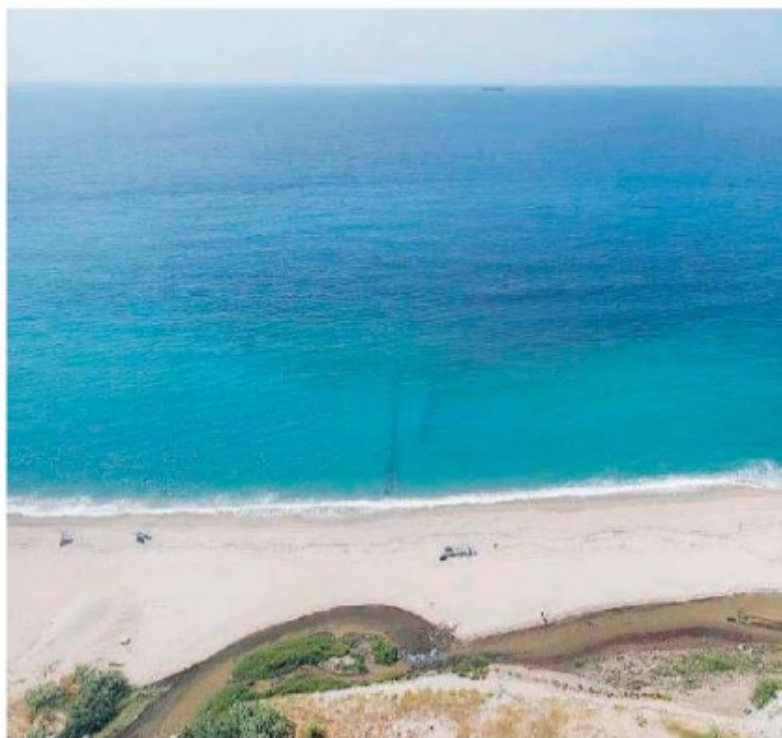
### REGGIO CALABRIA

Mare sporco tra San Ferdinando e la costa del Vibonese, a distanza di alcuni giorni dallo scaricabarile tra gli enti e i comuni spunta una novità. È arrivata ieri alla Città Metropolitana una comunicazione della Iam, società che gestisce il grande depuratore consortile di Gioia Tauro, che uno dei problemi degli scarichi di acque reflue nei fiumi che affluiscono nel Mesima è addebitabile al collasso di una condotta a valle che attraversa il comune di Rosarno, che di fatto impediva il regolare deflusso delle acque reflue.

Questa novità, arrivata direttamente dalla Metro City che sta cercando di mettere una pezza dopo i ripetuti allarmi e appelli dei sindaci di San Ferdinando e Nicotera, rappresenta un altro elemento di criticità che comunque dovrebbe essere risolta nel giro di pochi giorni. Non c'è solo lo sfioratore a Rosarno che "aiuta" i residenti dei rioni non collettati ma c'è anche questo altro problema della condotta fognaria ceduta a provocare inquietudini tra i residenti e i turisti (pochi).

La Iam sarebbe pronta a intervenire ma ormai i problemi sono cronici e ogni anno ne viene fuori uno, con le estati che si trasformano quasi sempre in un inferno.

Dopo le immagini raccolte con il drone dal Comune di San Ferdinando, dalle quali sono emersi molti scarichi (già conosciuti in



**San Ferdinando** Scarichi a mare e una chiazza evidenziati dal drone

parte) gli interrogativi sono molti e la maggior parte restano senza risposte. Perché queste autorizzazioni della Metro City a realizzare sfioratori mentre invece la soluzione più giusta sarebbe quella di realizzare una vasca? E come mai il tubo di scarico Iam è a 100 metri dalla spiaggia e invece dovrebbe avere una distanza di almeno 300?

E poi, ancora non è stata adottata alcuna iniziativa operativa da parte della Regione per la manutenzione straordinaria delle due

barriere filtranti realizzate dal Corap nell'estate 2017 alla foce del Mesima. La manutenzione era richiesta per poter eseguire la pulizia delle barriere ed il ricalzo del materiale filtrante, la sistemazione delle parti danneggiate, lo scavo e l'asportazione del materiale sedimentato nei tratti a monte ed a valle.

Insomma, perché non si vuole risolvere definitivamente il problema? E far tornare il mare allo splendore di un tempo?

**a.n.**